

Tornano i pirati, ma sono di carta

I ragazzini hanno imparato ad amarli al cinema, i saggisti li hanno riscoperti grazie alla cronaca, i romanzieri li usano anche come metafora dello scontro di civiltà. È il trionfo dell'editoria corsara

Matteo Sacchi

Sono tornati. Imperversano facendo sventolare la Jolly Roger (la classica bandiera con teschio e tibie) per le librerie di mezzo mondo, ma soprattutto in quelle italiane. Del resto la Penisola è da sempre esposta ai loro attacchi. Stiamo ovviamente parlando di pirati, bucanieri, corsari *et similia*. Per nostra fortuna però hanno soltanto velieri di carta, si limitano a prendere d'assalto cataloghi e scaffali e non più i forti della Martinica.

E qui qualcuno potrebbe dire: il pirata è un grande classico del libro, non se n'è mai andato. Vero. Però da anni non si assisteva a un'ondata simile. Non si tratta più dei «soliti noti» posteggiati nella zona dei libri per ragazzi: *L'isola del tesoro*, *Il Corsaro Nero*, *La Regina dei Caraibi*... I titoli, infatti, si sono moltiplicati. A casaccio tra i recentissimi: *I pirati dell'oceano rosso* (Nord), *Il pirata e il condottiero* (Corbaccio), *L'ultimo pirata* (Mondadori), *Pirati dei sette mari* (Mondadori), *Piratologia applicata. Un corso per aspiranti cacciatori di pirati* (Rizzoli), *Pirati all'orizzonte* (Prospettiva)... Per limitarci ai casi in cui la parola finisce anche nel titolo. Ma sono ripieni di pirati, in entrambi i casi barbareschi, anche *I cristiani di Allah* di Massimo Carlotto (e/o) e *Il decimo dono* (Longanesi) dell'inglese Jane Johnson.

Senza contare il moltiplicarsi di saggi: l'editore Odoya ha appena ripubblicato un classico come *Storia della pirateria* di Philip Gosse e la Shake ha pubblicato *Le repubbliche dei pirati* di Hakim Bey. Insomma *Jolanda la figlia del Corsaro nero* di Salgari oggi farebbe fatica a navigare da tanto le acque sono intasate di concorrenza. Difficilmente riuscirebbe a sopravvivere all'arrembaggio di *Costruisci il galeone dei pirati* o di qualunque altro libro con tre alberi smontabile annesso. Al di là dell'ironia questo big-bang editoriale è il prodotto di tre fenomeni che, partendo da punti di partenza lontani, finiscono con l'incrociarsi e con il convincere auto-

ri ed editori a dar vita a questa nuova Tortuga. Alla base dell'esplosione di libri per bambini c'è la disneyana saga dei *Pirati dei Caraibi*. Sul successo dei film non val la pena spendere parole: contano milioni di spettatori, molti dei quali devono essere accompagnati in sala per mano. A ruota sono arrivati almeno nove titoli librari pubblicati dalla Disney. Altri sono seguiti a ruota. Chi puntando sul fantastico e sull'iconografia, antistorica, del pirata buono, chi sui libri per ragazzini, ma con un profilo più didattico-scientifico. A seguire, i libri d'avventura che puntano sul fascino romantico del corsaro, ma adatti anche ai più grandicelli. È il caso dei libri di Scott Lynch che esordì con *Gli inganni di Locke Lamora* (Nord) e ora prosegue col citato *I pirati dell'oceano rosso*. È quasi fantascienza in salsa corsara.

La saggistica è spinta anche dalla cronaca. I bucanieri sembravano morti e sepolti: poi di colpo ce li siamo ritrovati sulle pagine dei giornali, perché sorpresi a rubare navi cariche d'armi o a insidiare le regate. Abbastanza per ristudiare la pirateria storica, chiedendosi quanto il passato tocchi il presente (il primo a porsi il problema è stato William Langewiesche con *Terrore dal mare*, Adelphi, 2005). A margine c'è poi il romanzo piratesco «serio», quello che cerca di dar corpo a pirati storicamente credibili.

È il caso di *Il pirata e il condottiero* di Anna Spissu che ricostruisce le vicende di Dragut, terrore del Mediterraneo a metà del '500, oppure del più sentimentale *Il decimo dono* che prende spunto da un'incursione barbaresca contro l'Inghilterra nel 1625. E in questi romanzi al centro della scena c'è la pirateria musulmana. Assente dai classici del genere, viene riscoperta ora, facendo persino una comparsata in *Un cappello pieno di ciliege* (Rizzoli) di Oriana Fallaci. Forse sarà un effetto del rinnovato scontro di civiltà. Comunque è un fenomeno divertente. In fondo, vista la pioggia di titoli è inutile porsi domande. Meglio urlare: «All'arrembaggio».



OGGI

Un'immagine di pirati nello stretto di Malacca dove gli attacchi sono numerosissimi. Il fenomeno della pirateria è tornato attuale in molti mari



IERI

Un'immagine d'epoca di pirati algerini a caccia di navi cristiane. Africani ed europei praticavano ampiamente la guerra di corsa